Prova generale dei nazionali per l'incontro di giovedì

# Un galoppo che promette e... tanti i gol degli azzurri

**Dieci complessivamente le reti realizzate dalle due formazioni messe in campo da Bearzot - Il C.T. contrariato dalla durezza del terreno che non era stato innaffiato - Cabrini ferito ad un braccio**

ROMA — Quattro reti nella prima partita e 6 nella seconda. Questo il numero dei gol realizzati dagli «azzurri» nell'allenamento sostenuto ieri all'Olimpico prima contro l'Almas e poi contro la rappresentativa del Banco di Roma, due squadre che militano nella quarta serie. Purtroppo allo scadere della seconda partita il terzino Cabrini, nell'effettuare un cross, pressato da un avversario, è caduto malamente sul terreno ed ha sbattuto l'avambraccio sinistro contro il cordoncino di cemento che delimita il terreno di gioco e si è prodotto una vasta ferita lacero contusa. Il giocatore è stato prontamente accompagnato al più vicino pronto soccorso. Per richiudere la ferita sono occorsi dei punti di sutura. Il prof Vecchiet ha dichiarato che la ferita è profonda e che il giocatore si ristabilirà prontamente. Potrà cioè giocare anche con il braccio bendato

Come abbiamo accennato, nel corso dei due tempi (il primo di 60 e il secondo di 50 minuti) gli «azzurri» hanno realizzato 10 reti senza mai forzare i tempi e dando l'impressione di stare già in buone condizioni anche se è vero che la maggioranza ha tirato con delle galle sotto i piedi a causa del terreno indurito: gli addetti alla manutenzione del campo non avevano provveduto ad annaffiarlo E così Scirea è stato costretto a rientrare negli spogliatoi con 10' di anticipo A conclusione il C. T. dopo essersi rammaricato per la dimenticanza ha proseguito dicendo: «Hanno rispettato gli ordini che erano quelli di non forzare i tempi, di non rischiare. Peccato che Cabrini si sia prodotto quella ferita Però, come avete visto, qualcuno stà già in buone condizioni mentre gli altri hanno un po' stentato a tenere il passo Ma era previsto e, quindi, non mi preoccupo».

Mentre nella prima partita tutto è andato secondo copione, cioè gli attaccanti hanno fatto a gara per quanto riguarda l'altruismo, non le sembra che nella seconda ci sia stato un po' di ostruzionismo nei confronti di Paolo Rossi?

«Non credo Rossi si è mosso come è sua abitudine, ha confermato di essere un altruista pur cercando la via del gol. Non credo che gli altri abbiano giocato per escluderlo. Non rientra nella mentalità dei giocatori a mia disposizione».

Chi sono stati gli elementi più pronti?

«Non credo sia il caso di elencare i migliori e i peggiori. A me interessava far fare del movimento, cercare i collegamenti, far sudare un po' tutti Comunque avrete visto che Graziani, quando gli sono capitate le occasioni, non si è tirato indietro come del resto ha fatto Pulici nella ripresa».

I «gemelli» del Torino hanno infatti realizzato 5 reti: tre Graziani e 2 Pulici. Gli altri gol portano la firma di: Maldera (che ha aperto le segnature), di Benetti, Patrizio Sala, Cuccureddu e Claudio Sala. Per gli allenatori ha segnato Castellani dell'Almas Roma.

Contro la Jugoslavia chi giocherà terzino sinistro Maldera o Cabrini? Antognoni sarà utilizzato?

«Sin dal primo giorno ho detto che Cuccureddu non potrà giocare la partita di Mar del Plata contro la Francia a causa della squalifica. E ho anche detto che il suo sostituto sarà Cabrini. Ma ho anche detto che tutto dipenderà dalla formazione avversaria. Se i francesi presenteranno due ali di ruolo avrò bisogno di due terzini che marcano ad uomo. Se invece giocheranno con un'ala tornante potrei decidere di far giocare un terzino con altre caratteristiche. Per quanto riguarda Antognoni deciderò domani. Ma anche se non dovesse giocare non succederebbe niente poiché il giocatore sta migliorando tanto che è quasi guarito. L'importante è che sia perfetto nella prima partita del mondiale».

Perché ha fatto giocare Maldera nel primo tempo?

Perché si è trattato di un allenamento. Lo avevo detto, bisognava ritrovare un discorso che era stato interrotto a Napoli diversi mesi fa. Se Cuccureddu non avesse dovuto scontare la squalifica avrebbe giocato lui al posto di Maldera. Comunque la squadra del primo tempo è quella che si avvicina di più alla formazione che intendo presentare contro gli jugoslavi».

A proposito della Jugoslavia il suo gioco si avvicina più a quello della Francia o a quello dell'Ungheria?, gli è stato chiesto.

«La Francia non ha tradizioni. Il gioco degli jugoslavi si avvicina più a quello degli ungheresi. E' il gioco danubiano. Poi gli jugoslavi riescono a trovare due o tre elementi di spicco che verticalizzano e tutto cambia. Comunque assomigliano molto ai magiari».

Se dall'incontro dell'Olimpico di giovedì ne scaturisse un risultato negativo cosa accadrebbe?

«Vedremo. In questo caso verificheremo per quali cause. Gli automatismi si ritrovi nel tempo. Erano mesi che la squadra non giocava insieme. Ed io, in questo momento, ho solo la preoccupazione di controllare la condizione atletica dopo un campionato così stressante e le numerose partite giocate dai "bianconeri" e dai "granata" nelle coppe».

● GRAZIANI mette a segno uno dei suoi tre gol

Quante sostituzioni chiederai agli jugoslavi?

«Almeno 3 per non far scadere la partita. Il pubblico paga e deve godersi uno spettacolo. Io sarei stato dell'avviso di cambiare il più possibile ma non sarebbe giusto. Per far questo avremmo dovuto giocare a porte chiuse».

Non ti sembra che Claudio Sala abbia giocato meglio di Causio (che è stato beccato a più riprese dal pubblico. n.d.r.)?

«Causio è stato determinante in molte partite e quando è mancato ho fatto giocare Claudio Sala. Ma come ho detto vale anche per la prima linea. Molto dipende dalle caratteristiche degli avversari».

Si potrà vedere un tandem Rossi-Bettega?

«Tutto si può registrare. Però mi sembra che Graziani con i tre gol messi a segno oggi abbia risposto ad ogni aspettativa. Rossi è il sostituto di Graziani. E' un centravanti. Questo è il suo ruolo».

Non sono pochi 8 giorni di lavoro in Argentina?

«A Mar del Plata troveremo un clima migliore rispetto a Roma. Sarà più fresco e ci alleneremo con assiduità. Non dobbiamo dimenticare che i giocatori hanno nelle gambe fatiche di un campionato. Ora si tratta di mantenere la forma e di accellerare l'andatura. Gli avversari imposteranno le loro partite sul ritmo e la velocità».

Bearzot ha concluso dando appuntamento per oggi alle 16 al campo del Banco di Roma per il proseguimento della preparazione.

**Loris Ciullini**

Dopo la riunione dei presidenti

## Passa la firma contestuale

**L'accordo raggiunto dopo una tormentata assemblea**

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Con 18 voti favorevoli, 6 astenuti e 4 contrari, l'assemblea dei presidenti di serie A e B ha approvato ieri sera la firma contestuale su contratti di trasferimento, ratificando così l'accordo raggiunto da Carraro e Campana. I presenti in lega era 29 (mancavano Taranto, Avellino, Foggia, Palermo, Sambenedettese, Genoa e Monza) ma al momento del voto sono scesi a 28 in quanto il presidente del Perugia D'Attoma, ha abbandonato l'aula in segno di protesta al momento della consultazione finale.

L'esito si è avuto attorno alle 19.15, dopo oltre quattro ore di discussione, nel corso della quale numerosi presidenti di serie B avevano avanzato la proposta di soprassedere al voto, preoccupati che un «no» potesse significare sciopero e quindi blocco del campionato.

E' prevalsa così dunque la linea di Carraro. Le argomentazioni addotte dal presidente erano state rese note, del resto, l'indomani dell'accordo: la firma contestuale è considerata sperimentale, appunto, per esaminare meglio il comportamento di tutti, giocatori e società: che tale assenso è in vigore da tempo fra i semiprofessionisti e non ha mai costituito un problema che è necessario, in vista dell'apertura delle frontiere e quindi, della caduta del vincolo, iniziare per tempo e dare una ferma fisionomia al calcio italiano, che l'eventuale gioco al rialzo dei giocatori, che opponessero il «no» al trasferimento sarà in ogni caso fuori legge e come tale sarà perseguito che anzi le società avranno interesse a denunciare illeciti di questo tipo, che il rapporto tra calciatori e società è, infine, l'unico in cui non fosse consentito il parere degli interessati e che dunque di niente altro si tratta se non di un giusto adeguamento alla legislazione del lavoro.

Fra i presidenti, a parte Farina, uno dei firmatari dell'accordo, Anzalone e Colombo si erano subito dichiarati i più disponibili alla riforma che, ufficiosamente, nella Roma e nel Milan già era in vigore, Boniperti ha mostrato la solita cautela equidistante: tra i «falchi» il presidente D'Attoma, Conti e Ferlaino hanno avuto parole durissime. Al momento di abbandonare l'aula D'Attoma ha così commentato: «*Non l'anno più il coraggio di dire no, è tutta una buffonata*».

**Gian Maria Madella**

## Assegnati i numeri agli azzurri: il 17 a C. Sala

**ROMA — Enzo Bearzot nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina ha annunciato — dopo una democratica discussione con i giocatori — la numerazione delle maglie per i prossimi mondiali.**

**L'assegnazione è avvenuta per ordine alfabetico e per gruppi. Portieri: 1) Zoff. 12) Conti. 22) Bordon. Difensori: 2) Bellugi. 3) Cabrini. 4) Cuccureddu. 5) Gentile. 6) Maldera. 7) Manfredonia. 8) Scirea. Centrocampisti: 9) Antognoni. 10) Benetti. 11) Pecci. 13) P. Sala. 14) Tardelli. 15) Zaccarelli. Attaccanti: 16) Causio. 17) P. Sala. 18) Bettega. 19) Graziani. 20) Pulici. 21) P. Rossi.**

61° Giro d'Italia — Il Giro pare proprio aver trovato un grande protagonista

# Saronni super in salita stacca tutti a Ravello

**Rosicchiati 19" a De Muynck e Moser - Baronchelli secondo, Vandi terzo - Nuovo crollo di Thurau - Oggi tappa a Latina**

**Dal nostro inviato**

RAVELLO — La collina di Ravello aspettava De Muynck e invece applaude Beppe Saronni, primattore con uno spazio di 19" sul compagno di squadra Baronchelli che guida il drappello dei campioni Il ragazzo della Scic conquista la terza vittoria e conquista anche il terzo posto in classifica, conquista simpatie e consensi sempre più numerosi, e molti lo pronosticano in maglia rosa. Io vedono come prossimo successore di De Muynck, lo indicano come il vincitore del Giro Saronni invita tutti alla calma e alla riflessione, ripete di trovarsi alla prima esperienza, chiede di aspettare e di non esagerare Giusto.

Chi non ha più niente da dire nella lotta per il trionfo di Milano e Thurau che ieri è definitivamente precipitato accusando un ritardo di oltre sei minuti Addio sogni di gloria per il tedesco. Non è in salute e ogni montagna, ogni dislivello diventa una croce.

Il Giro è nel calore del Sud, è in una morsa d'entusiasmo e d'affetto, e fra gente che esprime il suo grande amore per il ciclismo. Sono le dieci di un mattino pieno di sole e Benevento abbraccia la carovana senza mezzi termini, quasi soffocandola e rallegrandola con musica e balli. E' il ritrovo del tappone meridionale e qua e là s'avverte la tensione del momento, il nervosismo che precede la battaglia. In un cantuccio della piazza, Torriani discute con Ortelli che rappresenta i corridori e chiede il pagamento del gettone di presenza (centomila lire) di St. Vincent. E si parte con Baronchelli all'offensiva e con Moser impegnato a buttare acqua sul fuoco di una pattuglia comprendente cinque uomini della Scic. E' una disputa breve e comunque degna di nota, un botta e risposta elettrizzante, poi abbiamo il blocco di Nocera, abbiamo alcuni scalmanati che fermano il Giro. Sono i tifosi della squadra locale di calcio già protagonisti domenica scorsa di gravi incidenti durante l'incontro col Catania, è un centinaio di persone che interrompe l'azione di sette fuggitivi e naturalmente anche degli altri corridori. Il blocco dura cinque minuti. Osler, Porrini, Boltava, Tartoni, Peeters, Zuanel e De Geest rimontano in sella col vantaggio che avevano (giusto come impone il regolamento), col margine di 1'15", e sempre nell'attraversamento di Nocera fa notizia una caduta di Saronni il quale se la cava con un brivido e un rapido inseguimento

Il Giro supera una fase di arresto e di confusione e si avvicina a monte Faito, affronta una salita coi denti aguzzi, una stradina con tornanti secchi, violenti, con svolte improvvise che imbalano Sono dieci chilometri di fatica e d'inferno. Quattro dei sette attaccanti alzano presto bandiera bianca e su Peeters, De Geest e Zuanel vanno Bellini, Fabrizio Fabbri e Schuiten Agiscono come vedete, i gregari della Sanson e della Scic e in tanto tribola, soffre Thurau. C'è molto verde, c'è una sequenza di boschetti prima di arrivare in cima, c'è una arietta fine, dolce, e a quota 1050 Fabbri e compagni anticipano di 37" Visentini e un gruppo composto dagli elementi più quotati, un gruppo che nella picchiata verso il mare annulla il distacco E recupera pure Thurau il quale inseguiva a 2'08" Ma ecco l'Agerola, ecco Thurau nuovamente in difficoltà, ecco Osler costretto al ritiro dall'impatto con uno spettatore

L'Agerola dal versante di Gragnano è un problema di facile soluzione, fatta eccezione per Thurau cronometrato a 2'30" da Visentini, dal ragazzo che sul culmine precede i campioni E giù per specchiarsi nell'azzurro di Amalfi, e su per Ravello. L'ultima arrampicata è breve, ma punge Amalfi è la molla di Saronni che scatta ed è solo al primo accenno di pendenza Cerca di opporsi Visentini, esce allo scoperto De Vlaeminck, mentre Baronchelli controlla De Muynck Il giovane Visentini desiste, De Vlaeminck molla, cede, e Saronni vince indisturbato davanti all'amico Baronchelli: a Vandi, Torres Panizza, De Muynck e compagnia Non è una conclusione clamorosa, con forti distacchi, ma è un Saronni a mani alzate, un Saronni bello, pimpante

Il Giro ha toccato la punta più bassa del suo itinerario e oggi risalirà trasferendosi da Amalfi a Latina con una gara che è la più lunga dell'intero programma poiché misura 248 chilometri. Con tutta probabilità sarà una giornata di calma: la strada è in pianura, la parola è ai velocisti.

**g. s.**

● GIUSEPPE SARONNI taglia solitario il traguardo

COLNAGO
la bici dei campioni

### L'ordine d'arrivo

**1) Giuseppe Saronni che compie m. 175 alla media di 33,827 in 5.10'20"; 2) Baronchelli 5.10'39" a 19"; 3) Vandi, 4) Torres, 5) Panizza, 6) De Muynck (Bel), 7) Battaglin, 8) Moser, 9) Bertoglio, tutti col tempo di Baronchelli; 10) De Witte (Bel) a 26"; 11) Johansson (Sve) a 30"; 12) Visentini, 13) Lasa (Sp), 14) Crepaldi, tutti col tempo di Johansson;**

### La classifica generale

**1) De Muynck (Bianchi) in 38 ore 34'13"; 2) Moser (Sanson) a 15"; 3) Saronni (Scic) a 26"; 4) Visentini (Vibor) a 1'8"; 5) Battaglin (Fiorella Citroen) a 1'21"; 6) G.B. Baronchelli (Scic) a 1'30"; 7) Johanson (Fiorella Citroen) a 1'37"; 8) De Vlaeminck (Sanson) a 1'38"; 9) Panizza (Vibor) a 1'45"; 10) Knudsen (Bianchi) a 1'49"; 11) Vandi a 1'58'**

## Uno specchio con molte immagini

**Dal nostro inviato**

RAVELLO — *Quando il sottoscritto ha chiesto a Giovanni De Muynck il motivo della sua flessione in salita, il motivo per cui si era lasciato scappare Saronni sulle rampe di Ravello, il fiammingo della Bianchi Faema ha avuto un gesto di stizza, ha smesso di sorseggiare il contenuto di una borraccia, ha buttato l'involucro, e ha gridato* «Flessione? Vedrai prossimamente chi è Giovanni De Muynck, vedrai come tratterò i pellegrini che hanno favorito Saronni, vedrai cosa capiterà a Moser. Assolvo Baronchelli perché aveva il compito di proteggere il compagno di squadra, ma castigherò tutti gli altri pecoroni.»

*La reazione di De Muynck che ha perso un'occasione per migliorare la sua pagella di «leader» si presta a diverse considerazioni, e prima fra tutte quella riguardante proprio il belga in maglia biancocelesta. Già, l'impressione è che De Muynck non fosse in giornata di grazia, diversamente come ha attaccato Saronni che non è un tipo da prender sottogamba, avrebbe dovuto innestare la quarta anche l'uomo in maglia rosa. Invece Giovanni ha atteso che fossero Moser e qualcun'altro a togliere le castagne dal fuoco e quindi significa che non possedeva quella marcia in più usata sui tornanti del monte Serra nel giorno che ha conquistato il primato della classifica.*

*In quanto a Moser non è vero che è rimasto alla finestra. Una sua tirata ha contribuito a ridurre il vantaggio di Saronni che aveva 32" e sembrava lanciato verso il massimo obiettivo. Dice Moser:* «Perché avrei dovuto insistere? Per preparare la pappa ai rivali e in particolare a De Muynck? Per me si tratta di una giornata positiva e chiudiamo il discorso».

*Beppe Saronni ha sparato le sue cartucce in accordo con Baronchelli. No Baronchelli ha spiegato che sul monte Faito pedalava con un po' d'affanno e di conseguenza è rimasto sulle sue, nella scia di De Muynck, quando la corsa è entrata nel vivo della conclusione.* «Bravo, bravissimo Saronni nel cogliere la palla al balzo» *ha commentato Giovanbattista, ed era sincero, puro come l'acqua di fonte nelle sue parole.*

*L'ottava tappa non ha provocato quelle scosse, quei terremoto che un po' tutti ci aspettavamo. Però De Vlaeminck ha perso 1'21" e Knudsen 1'50". Sicché qualcosa cambia nel foglio dei valori assoluti Comanda De Muynck, a 15" Moser, a 26" Saronni, a 1'08" la promessa Visentini che il 2 giugno festeggerà il centunesimo compleanno, a 1'21" Battaglin, a 1'30" Baronchelli, e perciò è uno specchio che può passare da un'immagine all'altra, una situazione incerta, una lotta appassionante.*

*Un uomo di coraggio ha abbandonato. Un uomo che aveva iniziato il Giro con sette punti al cuoio capelluto per un capitombolo in circuito Si tratta di Marcello Osler, vittima dell'indisciplina di un tifoso, vittima di una caduta in cui ha riportato la frattura della spalla destra Non voleva ritirarsi, Marcello, voleva proseguire, voleva ribellarsi a Piero Ceccoli, il medico della corsa, e quando è salito sull'autoambulanza le sue lacrime abbracciavano l'intera carovana*

**Gino Sala**

Il campione mondiale dei medi jr. ha svolto un lavoro eccitante, ma piuttosto facile

# Rocky Mattioli e l'ombra di Duran

**Il riconfermato campione non ha lasciato una «chance» al suo stagionato sfidante - Grande partecipazione di pubblico, ma il record degli incassi della rivincita tra Loi e Ortiz di San Siro (1960) è rimasto imbattuto, per i troppi «portoghesi»**

**Dal nostro inviato**

PESCARA — «... Sono stanco, mi sento vecchio però Mattioli non mi ha mai fatto male anche se colpisce duro. Ad ogni modo mi ritiro e stavolta definitivamente...». Lo spagnolo Jose Duran Perez, poco prima inginocchiato da un corto destro sparatogli con rabbia da Rocky Mattioli, ha così commentato quella che resterà probabilmente la sua ultima battaglia in un ring cordato. L'orgoglio personale dello stoico e gommoso madrileno gli impediva, in quel momento di confessare d'essere stato un fuscello sbalzato dalla torrida azione distruttiva di quel ragazzo italiano così compatto fisicamente, tanto deciso e violento nel picchiare. E quando Rocky Mattioli spara i suoi colpi non sono mai isolati perché li doppia sempre con l'altra mano quando non ci mette anche il terzo pugno come usava mezzo secolo addietro Enzo Fiermonte peso medio romano di gradevole aspetto, di molte speranze ma di scarsi risultati. E' che Fiermonte amava la vita gaia.

Rocky Mattioli, abbruzzese di Ripa Teatina, Chieti, diventato campione del mondo dei medi-juniors, deve i continui esaltanti successi proprio al suo carattere introverso e sospettoso che gli impone un regime di vita severo, controllato, quasi da francescano in certi periodi della sua carriera di pugile professionista. I risultati si vedono: quando viveva ancora in Australia, distrusse a Melbourne il «mancino» Billy Rackus, nipote del famoso Carmen Basilio e già campione mondiale dei welters Tornato in Italia, la sua terra natale, volò a Berlino dove riuscì a strappare «la cintura» delle «154 libbre» all'idolo tedesco Eckehard Dagge dopo 5 assalti intensi, drammatici, impietosi per lo sconfitto.

La prima difesa del suo «mondiale» la fece a Melbourne davanti ai nostri emigranti e non li deluse. Lo sfidante Elisha O'Bed delle Bahamas venne liquidato nel settimo round da un paio di destri crudeli, addirittura esplosivi. Per la seconda difesa della sua «cintura» ha puntato su Pescara per uno «show» che doveva essere memorabile e che invece non lo è stato ma non certo per colpa del campione. Rocky Mattioli ha fatto tutto quanto doveva con lo stile rapido, grintoso, inesorabile che gli riconosciamo.

Ha incominciato subito a dare la caccia all'ombra di Josè Duran, il comodo «challenger» scelto dal suo manager Umberto Branchini, uno volpe senza tramonto, alternando colpi secchi a due mani a brevi assalti da piccolo tornado. Lo stagionato spagnolo, quasi 33 anni d'età, si è affidato alle gambe per evitare la bufera, al «mestiere», allo stoicismo, al suo coraggio per resistere. E' stata una breve illusione perché durante il secondo round, un sinistro di Rocky lo ha rovesciato sulla stuoia.

Naturalmente Duran, che deve essere fatto di gomma, ha ripreso la battaglia che poi si è tramutata in un calvario. Rocky non gli ha dato tregua nel suo inseguimento e Mattioli, con la sua cupa grinta di belva uscita dalla foresta per dare la caccia ad una preda, non ha lasciato una «chance» al nemico. La 4. ripresa è stata dura assai per Duran che dovette farsi «contare» per la seconda volta dall'arbitro belga Jean Deswert, ma peggio ancora la quinta che ha visto la fine del madrileno. Il suo K.O è stato provocato da una ennesima bomba lanciata dal destro del nostro campione che deve essere piaciuto immensamente ai clienti televisivi di Mondovisione («CBS» e «ABC») e del «primo canale» italiano. La fine dello sfidante è avvenuta, dunque, al 144 secondo della quinta ripresa ed al manager spagnolo Soria non resta altro che raccogliere i resti del suo Josè Duran Perez e passare alla cassa per farsi dare dall'impresario Bruno Branchini i 25 mila dollari della paga.

In mattinata, sulla bilancia, Duran aveva accusato kg 69.800 vale a dire 53 grammi soltanto in meno del limite della categoria delle «154 libbre» (kg. 69.853) mentre Rocky Mattioli fece disinvoltamente kg. 69.300 malgrado non si fosse allenato negli ultimi giorni, ma aveva mangiato con parsimonia. Essersi fermato nel «training» e limitato a tavola, era dovuto al malanno capitatogli una decina di giorni prima del combattimento: si tratterebbe di uno stiramento della capsula articolare della mandibola sinistra e quindi non della solita anemia ventilata da un medico milanese Rocky Mattioli, che in quella delicata posizione subì anni addietro, in Australia una frattura pensò di essere di nuovo colpito dalla tremenda sfortuna.

Il campionato rischiò di venire rinviato, il «clan» dei Branchini prese a far circolare sussurri misteriosi. Invece tutto è proceduto facile per Rocky, tutto è finito bene. Al momento dello «stop» della unilaterale partita la situazione appariva ormai chiara: difatti al termine della quarta ripresa i cartellini della giuria erano nettamente per Mattioli.

Finito il campionato mondiale svoltosi nello stadio «Adriatico», bisogna pensare al domani di Rocky Mattioli il nostro unico campione del mondo, il nostro migliore «fighter», l'orgoglio degli abruzzesi

Nel «ring side» erano presenti i tedeschi Dagge e Frank Wissenbach entrambi aspirano al campionato, dopo il trionfo di Rocky Mattioli apparivano preoccupati. La rivincita tra Rocky e il lungo Dagge dovrebbe svolgersi a Berlino in luglio

Qui a Pescara la folla ha risposto moderatamente: circa 15 mila paganti e molti «portoghesi» per un incasso di quasi 80 milioni di lire che non supera affatto il vecchio record italiano all'aperto (a San Siro) della rivincita tra Duilio Loi e il portoricano Carlos Ortiz Allora l'impresario Vittorio Strumolo incassò 202 mila dollari che nel settembre 1960 facevano poco meno di 130 milioni di lire. Il tempo incerto ed i prezzi troppo alti hanno tenuto lontano dallo stadio «Adriatico» molti tifosi abruzzesi, tuttavia il «clan» dei Branchini ha fatto ugualmente un affarone Tutto era pagato, l'incasso è stato il guadagno

**Giuseppe Signori**

All'Olimpico (ore 20,30)

## Stasera si gioca Lazio-Beerscholt

**ROMA — Questa sera allo stadio Olimpico (ore 20.30) la Lazio affronterà nel quadro del torneo internazionale la squadra belga del Beerscholt. Lovati manderà inizialmente in campo questa formazione: Garella; Ghedin, Martini; Perrone, Pighin, Cordova; Garlaschelli (De Stefanis), Boccolini, Giordano, Lopez, Badiani.**

**Arbitrerà il signor D'Elia**

Dopo il successo di Pescara

## A Ripa lo hanno atteso invano

**Dal nostro inviato**

RIPA TEATINA — Domenica sera, poco prima delle 20 il paese era deserto, pareva che i bar abbassassero le saracinesche «a lutto», come dice una donna, e tutta la Pescara lo stadio per seguire il «suo» campione, Rocco Mattioli. Poi gli abitanti di Ripa Teatina Mattioli — Rocco — li ha tenuti lì almeno cinquanta minuti, che gli sono sembrati cinquecento lì davanti alla televisione che dà sempre, che gli dà e rende estraneo le mattine, nei bar e nelle strade, tutti parlavano dei match, e discussero tecnici intendendosi e ricordi personali su campioni del mondo, partito per l'Australia quando aveva appena 4 o 5 anni, tornato sull'onda del successo Scritte fatte con rem cosprey, in rosso o in nero, spiccano sui muri del paese «Viva Rocco campione del mondo, viva Mattioli e Mexicano, viva i campioni del mondo»

Anche Rocky Marciano, di origine, era di Ripa i suoi genitori se ne erano andati, però prima che nascesse

**«Rocco ieri sera è stato superbo** — dice un uomo — **perché ha acquistato anche la tecnica».**

**«Quando è diventato campione del mondo** — aggiunge un altro — **era forte, grezzo, ora ha fatto veramente dei progressi».**

Chi non è andato allo stadio — ma non sono molti — ha seguito l'incontro in TV, **«in una poltrona da 40 mila»**, dice, rammentando uno, riferendosi agli alti prezzi dei posti numerati

Fino dalle prime notizie sulla carriera pugilistica di Mattioli, il paese ha partecipato mescolandosi a «tifo» per Rocco: **«Siamo andati a Milano, siamo andati a Faenza e poi ancora Milano, quando si è incontrato con Arcari»**, dice un giovane. L'anno scorso dopo che Mattioli era diventato campione del mondo, il paese si fece una sottoscrizione popolare e riuscì a pagare un pullman, si andò a vedere il campione ad una festa: **«una cosa all'americana** — dice uno degli organizzatori — **coi coriandoli e la stilata, abbiamo avuto qui oltre 10 mila persone, venute anche dai paesi più sperduti d'Abruzzo».**

Ora serpeggia parecchia delusione, c'è chi si aspettava che Rocco si facesse vedere in paese dopo la riconferma del titolo: **«Mica doveva venire dall'America** — dice un uomo — **stava a Pescara, bastava che passasse a salutare i paesani».**

**«Non lo fa per cattiveria** — lo giustifica un altro — **ma perché ha sempre avuto un carattaccio».**

Sommersi, per non dire sopraffatti, le sue dichiarazioni a TV su questo argomento, il parere di tutti: **«Glielo dico io** — commenta una voce — **come stanno le cose: Rocco è un abruzzese forte, ma non è gentile».**

**Nadia Tarantini**

## Sportflash

● **TOTOCALCIO — Queste le quote, comunicate dal Totocalcio, del concorso n. 38: ai «13» spetteranno L. 11.198.000; ai «12» spetteranno L. 399.300.**

● **TENNIS — Vitas Gerulaitis, vincitore del torneo di Dallas, si presenta come il favorito ai prossimi campionati internazionali di Italia, che si svolgeranno a Roma dal 22 al 28 maggio.**

● **AUTOMOBILISMO — L'italiano Bruno Giacomelli ha vinto a Pau, in Francia, il G.P. automobilistico di Formula 2, consolidando così il suo primo posto nella classifica del campionato europeo.**

● **ATLETICA — La cecoslovacca Helena Fibingerova ha ottenuto la migliore prestazione mondiale dell'anno nel lancio del peso con metri 21,60 nel corso di una riunione a Rehlingen nella RFT.**

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson